Anno V. — N. 77 | Udine, Lunedì-Martedì 3-4 Aprile 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine.

I TRIONFI DEL VATICANO

Mentre uomini briachi e insatanassati vomitano bestemmie contro il Sommo Gerarca della Cattolicità, questi sereno e sicuro procede di vittoria in vittoria e mostra quale e quanta è la potenza della religione di Cristo.

Il Vaticano ha trionfato delle difficoltà che incontrava nel governo badese. I negoziati per l'occupazione dell'Arcivescovado di Friburgo toccano alla loro fine. Dopo l'accordo fra il governo e il Capitolo della Cattedrale sulla compilazione d'una nuova lista di candidati, secondo la *Vossische Zeitung*, il Capitolo ha chiesto al Pontefice di poterla presentare, e il Pontefice l'ha accordato.

Il Vaticano ha pur trionfato in Russia. La *Germania* cattolica ci assicura che le trattative della S. Sede col governo russo sono molto bene innanzi. E in prova, ci reca, che il governo russo invece di concedere dei Vescovi suffraganei per tre diocesi cattoliche, è pronto a concedere la creazione di Vescovi per tutte dodici le Chiese cattoliche. Come procedano le cose colla Prussia è facile argomentarlo dalla nota dell'*Osservatore Romano* che recchiamo qui appresso.

Chiuderemo questi cenni che consoleranno ogni cattolico, dicendo con Dante al bestemmiatore di Palermo: osserva i trionfi della Chiesa e . . . .

Consuma dentro te con la tua rabbia!

IL COMPROMESSO

DEI CATTOLICI E DEI CONSERVATORI
ALLA CAMERA DI BERLINO

Ecco la nota dell'*Osservatore Romano* più sopra accennata:

Il risultato della discussione che ieri ha avuto luogo nella Camera di Berlino sul progetto di legge politico ecclesiastico è stato quale si prevedeva, favorevole cioè alle speranze dei cattolici e conforme agli accordi intervenuti fra essi ed il partito conservatore. La solita agenzia telegrafica del governo italiano impiega appena poche linee per annunciare questo importantissimo fatto; e di quest'obbligo, cui forzatamente adempie, essa cerca anche di ricompensarsi attenuando la cosa, cercando di togliere importanza alla gravissima deliberazione, e studiandosi, secondochè ieri pure avvertimmo, di attribuire al governo di Berlino tendenze ed idee difformi da quelle che nella circostanza di cui si tratta esso ha manifestato.

Egli è ben vero che se così poco sollecita si è mostrata in proposito la suddetta Agenzia, essa d'altro canto dà prova di ~~una diligenza, di una attività, di uno zelo~~ veramente esemplare nel tramandare i discorsi che i rappresentanti del liberalismo hanno pronunciato a Palermo in occasione della centenaria commemorazione dei Vespri Siciliani. E' facilissimo il vedere, nel leggere quei prolissi telegrammi, come il Perez ed il Crispi, cioè i due oratori officiali, abbiano audacemente fatto man bassa della storia, cogliendo il pretesto di quella commemorazione per dare anche una volta sfogo all'odio settario contro la religione cattolica e contro il Papato. Eppure il telegrafo officioso impiega lunghe colonne per riferire questi impasti di menzogne, lieto forse di dimostrare all'estero che fu esattamente osservato il compromesso, chi sa a quali patti, interceduto tra la demagogia e il governo, il quale ultimo avrebbe concesso a quella di sfogare liberamente contro la Chiesa cattolica e contro il Romano Pontificato quel livore e quella passione che sarebbe stato imprudente e pericoloso di volgere contro un potente straniero.

Ma torcendo lo sguardo da tanta miseria e da tanta bassezza, guardiamo invece con soddisfazione quanto diversamente si considerino le cose e quale altro contegno si tenga verso il cattolicismo e verso l'autorità della Chiesa in quegli stati e presso quei popoli, i cui governi obbediscono alle leggi della pubblica onestà, e non già a soddisfare i pessimi istinti delle classi peggiori, ma mirano ad ottenere il vero incivilimento, il progressivo sviluppo e la pace del proprio paese.

Ecco i dispacci trasmessi da Berlino al *Journal de Rome:*

Berlino 31 — La Camera ha esaminato il bilancio in terza ed ultima lettura. I dibattimenti furono aperti da una discussione tra i conservatori, i liberali ed i conservatori progressisti.

Il dottor Szuman ha dichiarato in nome dei polacchi, che questi aveano adottato il compromesso pei tre seguenti motivi:

1. Il compromesso abolisce parecchi paragrafi delle leggi di maggio;

2. Esso apre la via a nuove trattative colla Santa Sede;

3. Abolisce l'articolo 5 del progetto governativo, il quale era diretto esclusivamente contro i preti ausiliari polacchi.

Il barone di Minnigerode, in nome dei conservatori, ha lodato altamente la condotta dei polacchi, i quali, da cinque anni, hanno sempre, insieme cogli altri partiti, lavorato nell'interesse dello Stato.

Berlino 31 — Gossler, ministro, dichiara che il compromesso arrecherà qualche difficoltà al governo; ciononostante però questi prenderà in considerazione le proposte fatte in senso pacifico dalla maggioranza.

Il ministro continua così:

« Noi non combattiamo per combattere, ma per la pace, qualunque essa sia, o pace durevole, o armistizio o *modus vivendi* ».

Il sig. Windthorst, capo del centro, dice che egli è soddisfatto di tale dichiarazione. Aggiunge che per consolidare la pace, esso si asterrà dal presentare certe osservazioni che voleva fare sulle asserzioni di vari oratori.

La Camera passa quindi alla discussione degli articoli.

L'articolo primo del compromesso è adottato dopo breve discussione; la maggioranza è la stessa di ieri.

I ministri che son pure deputati, Puttkamer, Hameke e Bitter, ieri avevano votato contro la maggioranza, oggi sono assenti.

Sull'articolo secondo, concernente l'amnistia dei Vescovi, prende la parola il sig. Reichensperger, dichiarando che esso non è necessario, giacchè l'imperatore ha il diritto di ristabilire in tutti i suoi diritti politici il Vescovo amnistiato.

L'articolo secondo è adottato dalla stessa maggioranza, e così pure l'ultimo articolo del compromesso.

Gli articoli quarto e quinto del progetto governativo sono respinti.

Finalmente il compromesso è adottato nel suo complesso con 228 voti contro 130.

Berlino 31 — Non si dubita che la Camera dei signori adotterà il compromesso che il governo l'accetterà e l'imperatore lo sanzionerà.

Lo scopo delle feste del Vespro

Ormai lo scopo delle feste dei Vespri Siciliani è chiaro e manifesto.

Il ricordo patriottico, le minaccie allo straniero non sono che un pretesto; il vero scopo si era quello di insultare il Papato e dipingerlo, al solito, come il più gran nemico d'Italia. Non bastavano le lettere di Garibaldi, ora vi sono anche i discorsi di Crispi, di Perez e di Amari, e il loro senso è chiaro. Tutto il loro studio, tutte le loro arti oratorie sono impiegate nel volere allontanare perfino il dubbio che queste feste sieno dirette contro la Francia. Ma contro il Papa ne declamano d'ogni genere e colore, sicuri nel loro eroismo di avere a fare con un povero vecchio, inerme, prigioniero nelle loro mani, e che non può opporre alle loro calunnie e falsità che il silenzio e il dolore di vedersi così bassamente oggredito. Se vi è ancora qualche ingenuo che non sia ancora ben persuaso dell'indole perversa del liberalismo, questo fatto dovrebbe fargli cadere ogni benda dagli occhi.

L'*Osservatore Romano* a proposito del proclama di Garibaldi scrive:

« Il governo delle *guarentigie* continua a fornire al mondo prove luminose del rispetto che esso professa verso il Capo della religione degli italiani, verso il supremo maestro di più che 200 milioni di cattolici. Il famoso *eroe*, ha emanato un altro de' suoi documenti, riboccanti, come al solito di villani e codardi insulti contro il Vicario di Gesù Cristo, e dettato con tale turpitudine di linguaggio, che la mala pena la supera la perfetta ignoranza della storia del Papato e dell'Italia che ad ogni frase vi traspare. Nè potrebbe a sua discolpa addurre il governo essere quello il linguaggio di un individuo, che nessun officiale rapporto ha col governo; che l'avere esso reso a cotale individuo onori sovrani ed il tollerare che emani proclami ai popoli dimostra come lo riteng[a] investito di privilegi e di autorità suprema. E d'altra parte il non aver represso questi atti e quelle esorbitanze di lui, che non solo dalle leggi pubbliche ma anche da quelle della più volgare convenienza sono condannate, basta a provare che le idee ed i propositi del vecchio agitatore sono condivisi dagli uomini del governo italiano. »

Qui l'*Osservatore* riporta un brano del proclama che a ragione chiama « insigne documento d'ignoranza, di passione irreligiosa e di sconvenienza volgare, ». Quindi soggiunge:

« O nobile coraggio, o alto spirito di patriottismo, che prudentemente astenendosi dall'erompere contro un nemico potente e severo, generosamente si sfoga colla menzogna e colla calunnia contro un augusto inerme, cui l'essere ridotto sotto ostile potestà rende impossibile ogni materiale difesa!

E chi non riconosce in tutto ciò le abitudini, il carattere e lo spirito del governo italiano? »

— La *Voce della Verità* riceve dal suo corrispondente speciale il seguente telegramma particolare che riportiamo perchè rettifica in qualche parte i dispacci già da noi pubblicati:

Palermo, 31 marzo, ore 4.30 pom.

La cerimonia commemorativa del Vespro è riuscita tranquilla, malgrado la sterminata folla. Siccome l'Arcivescovo minacciava di interdetto la chiesa di Santo Spirito, ove fossero avvenute dimostrazioni nell'interno del tempio o in occasione del discoprimento della lapide che insulta il sacerdozio e la Curia romana, così il discorso e la musica ebbero luogo fuori della chiesa.

---

7 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

Il dottore trasalì.

— Chi chiamate voi milionario? chiese egli. Dubois non è forse il padre della signorina Alice?

— Suo padre? che vi pensate, dottore? E' il marito della sua nutrice. Buona gente, i Dubois, e affezionatissimi alla fanciulla. Ciò del resto è naturale; ella ha passato presso di loro i suoi primi anni; ed anche adesso viene a fare ad essi delle lunghe visite. E' per questo che da due mesi ella abita la masseria.... Aronne è in viaggio.

— Aronne! quale Aronne? interruppe Pietro stupito e inquieto. Credo che non vorrete parlare dell'usuraio, che.....

— Che ha rovinato il vostro povero padre? Appunto, dottore, è precisamente quell'Aronne. Scusatemi, se v'ho fatto risovvenire così tristi rimembranze.

Il giovine impallidì.

— E che relazione c'è, chiese, tra la signorina Alice e l'ebreo?

— Che relazione! E' suo padre.

Pietro mandò un grido d'orrore, egli si sentiva venir meno.

— Figlia di quell'uomo! mormorò.

L'altro crollò il capo.

— La povera fanciulla non è già causa.... voi lo intendete bene, dottore. Si assicura ch'ella è dolce, buona, generosa oltre ogni dire. Dubois e sua moglie la portano alle stelle; i poveri del nostro villaggio del pari. E' un fatto ch'ella fa del gran bene. Durante la bella stagione allorchè Aronne abita a St. Claude, la principale occupazione della giovinetta è di visitare i poveri, gli ammalati, di lavorare per essi.

Pietro non udiva più; balbettò qualche parola, e poi partì.

Il colpo era troppo forte, troppo impreveduto. Il suo animo era rimasto straziato. Per un istante credette di non poter sopportare il peso della sua disgrazia; ma poi egli si trovò il cristiano fervido e confidente ch'era sempre stato, offrì a Dio il suo dolore ed esclamò: Signore, giacchè tale è il vostro volere, Alice non esisterà più per me.

E come avea detto bisognava ch'ei facesse. Alcuni giorni appresso Alice incontrò Pietro e con suo profondo rammarico comprese che tra lui e lei s'era alzata una barriera insuperabile. Povera fanciulla, ella avea così dolcemente sognato.

Per semplice, per ingenua ch'ella fosse, non le era stato difficile di leggere nel cuore leale del giovane medico, di indovinare i suoi sentimenti, le sue intenzioni. Avea tutto scoperto, tutto compreso, e ne avea benedetta la Provvidenza. — Sarebbe stata una felicità così grande per lei l'unire i suoi giorni a quelli di Pietro Lyrac. Certo quella figlia rispettosa e sommessa non si permetteva di giudicare suo padre, e poi non sapeva quanto era odiato e disprezzato, ignorava il male ch'egli aveva commesso, e il modo con cui era giunto ad ammassare tante ricchezze. Ma ella era quasi sicura che suo padre avea fatto torto alla famiglia Lyrac, o almeno che avea agito male verso di essa; la sua coscienza n'era spaventata, e bene spesso ella pregava Dio che le concedesse il mezzo di riparare. Un matrimonio avrebbe aggiustato tutto, e il figlio rovinato sarebbe reintegrato nei suoi diritti, e tornerebbe a sedersi al focolare paterno.

Così pensava ella, quando il modo freddo, severo con cui Pietro la chiamò per la prima volta la « signorina Cerny » le indicò chiaramente che vane erano tornate le sue speranze.

— Egli non mi conosceva, non sapeva il nome di mio padre, pensò Alice. Ormai un abisso profondo ci separa.

Questa del resto fu l'ultima volta che per quell'anno essi si videro. Aronne Cerny condusse la figlia a Ginevra, dove era solito a passare l'inverno, ed il dottore se ne rimase tra i monti, tutto immerso nelle sue rimembranze care e dolorose.

Pietro si sforzava di dimenticare, non pronunciava il nome di Alice, non permetteva alla sua imaginazione di evocare le sembianze della bella fanciulla. Ma un giorno ch'era andato a visitare un ragazzo ammalato al podere Dubois dovette udir parlare di Aronne e di sua figlia.

— Questo giugno ritorneranno al castello di St. Claude, diceva la moglie di Dubois. Quanto desiderio ho di vedere la mia Alice: ella è mia figlia, l'ho nutrita del mio latte. Sua madre è morta nel darla alla luce, ed io l'ho avuta due anni in casa mia. — E quante estati ha poi passate presso di noi! Debole, delicata com'era, i medici le ordinavano l'aria di campagna; il sig. Aronne avea troppe occupazioni per venir a vivere in un villaggio, ed egli la mandava da noi.

(Continua).

Perez parlò elogiando il popolo, esaltando la riscossa e proclamando colpevole il Papato. Non si cessò di suonare l'inno di Garibaldi, e non altro. Truppa conseggnata. Polizia immensa.

DOCUMENTI STORICI
sui Vespri

Il gran Parlamento alla Martorana giusta Saba Malaspina

Liberata Palermo dal giogo dei Francesi, e mentre si ribellavano le altre città di Sicilia, si radunò il Parlamento dei baroni e capi del popolo nella chiesa della *Martorana* per decidere quel che doves farsi.

Non si sa il giorno preciso dell'adunanza, ma stando alla cronologia e ad antichi cronisti, dovette essere dopo la metà del mese di aprile.

La chiesa detta della *Martorana* è quella stessa che venne nel 1113 fabbricata da Giorgio Rozio, Ammiraglio figlio di Cristoforo, nativo d'Antiochia, detto perciò *Antiocheno*, e fu chiamata *Santa Maria dell'Ammiraglio*. Alcuni credono che esistette anche prima il tempio ad uso degli Arabi, molto più che vi si è trovata qualche iscrizione presa dal Corano, e che Giorgio la restaurasse adornandola di preziosi mosaici. E' simile nello stile alla Cappella Palatina ed alla Basilica di Monreale, e venne consacrata nel 1144. Federico II Imperatore e Re di Sicilia, per sopperire alle grandi spese delle continue guerre, la spogliò dei ricchi vasi ed arredi di oro e di argento che possedeva, come avea fatto con altre chiese, ma nel 1220 le concesse in compenso il feudo di *Scupedda*. Nel 1194 Goffredo Martorana e sua moglie Teresa fondarono a lato della chiesa un monastero detto perciò della *Martorana*, che avea chiesa propria; ma nel 1436 ottenne quella dell'*Ammiraglio* che perdette perciò l'antico nome. Nel 1499 Simone Bologna arcivescovo di Palermo, vi univa quella di *S. Simone* da lui fabbricata, e così ne prese anche il nome.

Alla *Martorana* dunque si tenne il Parlamento per rassodare in modo stabile il governo non potendo a lungo durare la forma di Comune. Saba Malaspina e Bartolomeo di Neocastro ci raccontano i varii pareri che si discussero, e la risoluzione presa. Cominciamo dal Saba, il quale racconta al capo X del libro VII.

« Vi ha chi consiglia che da tutti i Comuni dell'isola si mandino messi solenni alla Romana Chiesa presentando le chiavi delle porte di ciascuna terra, e pregando il Santo Padre, Sommo Pontefice, che voglia ammettere alla grazia e protezione dell'apostolica benignità i figliuoli suoi, i quali volevano il dominio di Santa Chiesa; che essi erano apparecchiati di ricevere per la Chiesa a capitano signore e rettore qual meglio le fosse paruto. »

Quindi doveasi supplicare al Papa e ai Cardinali « perchè non patiscano che il Francese più oltre signoreggi nella nostra isola, e che non ci gitti in preda alla disperazione, privandoci degli amplessi della Sede Apostolica, madre nostra, ond'ella abbraccia gli stessi infedeli, quando, abiurati gli errori, vogliono tornare alla devozione della fede. »

Altri poi consigliano: « Buona e giusta è la via che si dice; ma se la Chiesa romana non vuole riceverne con patti ai suoi mandati, perocchè il Papa è francese e favorisce per quanto può a Re Carlo, o forse è ancora contro di noi sdegnato per la missione fatta di sua gente, e volesse che noi tornassimo alla soggezione del Re, che faremo? Allora *sarà l'errore peggiore del primo*. A me dunque pare che tenghiamo questa via che dite essere salutare, ma intanto intavoliamo trattati con qualche Re ambizioso, se voglia tenerci per suoi, e con le sue forze difenderci; e specialmente mandiamo in Ispagna dei buoni uomini per ambasciatori e sottomettiamoci o a quel Re o al Re di Castiglia, il cui padre Enrico è da Carlo tenuto prigione, o al Re Pietro d'Aragona, genero del nostro, che fu Re Manfredi. Ma egli è più da credere che Pietro voglia accettare le nostre profferte e difenderci, e riprendere il regno che alla moglie ed ai suoi figliuoli per la successione di Re Manfredi si appartiene; il quale non ha altri eredi. Io ho ancora udito che il Re Carlo dubita forte di lui, massime per la Provenza, che il Re d'Aragona dice a sè appartenere. Inoltre ho saputo che egli ha messo in punto una grande armata, o raccolto copioso esercito di gente catalana. Forse se udirà che la Sicilia è ribellata dai Francesi e vuole a suo Re o lui o uno dei suoi figlioli, nipoti di re Manfredi, egli verrà a salvarci; che egli è uomo valente in arme e desideroso di signoria, e non avrebbe per avventura preparata una flotta, se non volesse al suo regno aggiungere alcuna terra. Intanto ancora avviso che le terre marittime si muniscano di vettovaglie e di gente, chè non sappiamo quello che ne potrebbe intervenire. Potrebbe accadere che questa state il re Carlo venisse a noi con la flotta. Il perchè muniamo ottimamente di vettovaglie per due anni almeno la città di Messina, che è chiave e guardia di tutta Sicilia, e che non può da sè sostenersi di frumento, e facciamo che dai monti vengano a sua difesa arcieri e balestrieri, se i cittadini non bastano. A guardia delle altre terre che sono allato al mare, Augusta, Siragusa, Catania; e da questa parte nostra di Milazzo, Patti e Cefalù, non che di altri luoghi poco forti, deputiamo uomini idonei, i quali sollecitamente intendano a tenerle sicure e fuor di pericolo. »

Queste cose, dice il Saba, furono dal consiglio dei Siciliani fermate, e a porle in opera convennero a Messina uomini e ambasciatori di tutte la città di Sicilia.

Da ciò si ricava che il Parlamento dovette essere prima dell'està, e che quando era radunato, non si parlava della venuta di Carlo; quindi Messina non era ancora assediata. Così cade di peso la seconda iscrizione di Perez.

AL VATICANO

La Santità di Nostro Signore si è degnata di assegnare le seguenti Congregazioni ecclesiastiche agli E.mi e R.mi signori Cardinali che ricevettero il Cappello Cardinalizio:

E.mo Cardinale Agostini, Patriarca di Venezia, *Concilio, Indice, Riti, Studi.*

E.mo Cardinale Mac Cabe, Arcivescovo di Dublino, *Vescovi e Regolari, Immunità Ecclesiastica, Propaganda, Indulgenze e S. Reliquie.*

E.mo Card. Ricci-Paracciani, *Concistoriale, Concilio, Riti, Ceremoniale.*

E.mo Cardinal Lasagni, *Concistoriale, Vescovi e Regolari, Immunità Ecclesiastica, Fabbrica di S. Pietro.*

E.mo Card. Angelo Jacobini, *Visita Apostolica, Vescovi e Regolari, Concilio, Fabbrica di S. Pietro.*

L'altra mattina, come apprendiamo dall'*Osservatore Romano*, aveva luogo nel Palazzo Apostolico Vaticano una seconda Congregazione preparatoria, innanzi agli E.mi e R.mi signori Cardinali componenti la S. Congregazione dei Riti, sulla causa di Beatificazione e Canonizzazione della Venerabile Serva di Dio Maria Cristina di Savoia, già Regina delle due Sicilie.

In questa Congregazione i R.mi Consultatori e Prelati Officiali hanno letto ciascuno il proprio voto sulle virtù in grado eroico della predetta Venerabile.

Nomine Pontificie

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Con separati biglietti di Segreteria di Stato la Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di nominare:

Vice Camerlengo di S. R. C. Monsignor Antonio Pellegrini Uditore di Rota e Reggente della Penitenzieria;

Suo Maggiordomo Monsignor Augusto Theodoli Economo e Segretario della S. Congr. della Rev. Fabbrica di S. Pietro;

Assessore del S. Offizio Monsig. Carlo Laurenzi Vescovo di Amata e Suo Uditore;

Segretario della S. Congregazione Concistoriale Monsignor Carmine Merosi Gori Sotto-Datario;

Segretario della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari Mons. Ignazio Masotti Segretario della S. Congregazione di Propaganda;

Segretario della S. Congregazione di Propaganda Monsignor Domenico Jacobini Arcivescovo di Tiro Sotto Bibliotecario di S. R. C.;

Uditore di Sua Santità, Monsignor Camillo Santori Vescovo di Fano;

Sotto-Bibliotecario di S. R. C. R.mo Padre Abate D. Giuseppe Cozza Luzi dei Monaci Basiliani;

Sotto-Datario Monsignor Giovanni Capri Segretario della Sacra Congregazione degli Studii;

Segretario della S. Congregazione degli Studii M. Agapito Panici Internunzio Apostolico all'Aja;

Economo e Segretario della S. Congregazione della Rev. Fabbrica di San Pietro Monsignor Luigi Fiorani Comm. di S. Spirito;

Commendatore di S. Spirito Monsig. Giovanni Batt. Santucci Chierico di Camera;

Reggente della S. Penitenzieria Mons. Carlo Cristofori Uditore di Rota;

Uditore di Rota, Mons. Luigi Maciotti Torazzi Votante di Segnatura;

Chierico di Camera Monsignor Ernesto Colognesi Votante di Segnatura;

Votanti di Segnatura, Mons. Domenico Berardi e Monsignor Giuseppe Giustiniani, Referendari della stessa Segnatura;

Prelati Domestici, Prof. D. Salvatore Talamo, Abate D. Emidio Ruggeri.

Si degnava poi con biglietto della stessa Segreteria di Stato di nominare:

Monsignor Cesare Sambucetti, Delegato Apostolico ed Inviato Straordinario presso le Repubbliche di *Equatore, Bolivia e Perù*;

Monsignor Celestino del Frate, Vescovo di Imeria, Delegato Apostolico ed Inviato Straordinario presso la *Repubblica del Chilì*;

Monsignor Giuseppe Magno, Delegato Apostolico ed Inviato straordinario presso la *Repubblica di Costarica*.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il Ministro Mancini ha fatto stampare e distribuire una relazione sulle scuole italiane all'estero.

Da questo documento risulta che se le scuole italiane *crescono e fioriscono* in luoghi anche i più remoti della terra, ciò si deve al Clero e specialmente ai frati ed alle monache appartenenti alle missioni. Il ministro non può a meno di attribuire le debite lodi a quei zelanti istruttori del popolo.

— Nonostante tutti gli sforzi fatti, il ministro delle finanze, fino a tutt'oggi, non è riuscito a raccogliere 288 milioni in oro sul prestito di 644 milioni per l'estinzione del corso forzoso. Neppure la metà. Le difficoltà di trovare oro sono sempre crescenti, e i banchieri assuntori del prestito dichiarano che non possono far di più.

— Alla riapertura della Camera si porrà all'ordine del giorno il trattato di Commercio franco-italiano, la cui approvazione si ritiene indubitata, con tuttochè siano da vincere delle singole opposizioni.

— La Commissione per l'esame dei bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele assegnò il primo premio di 50 mila lire allo scultore Nenot; il secondo di 30 mila lire al bozzetto presentato dallo scultore Ferrari e dallo scultore Piacentini; il terzo premio di 20 mila lire al bozzetto dello scultore Galletti.

La Commissione non deliberò circa la ordinazione, riservandosi di riferire e presentare le sue proposte alla Camera.

— E' priva di fondamento la notizia che Vladimiro abbia recato ad Umberto una lettera autografa dello Czar.

— L'Ufficio centrale del Senato è convocato pel 20, onde udire la lettura della relazione Lampertico sullo scrutinio di lista.

— La Direzione del Tesoro ha diramato una Circolare agli intendenti con cui ordina ai tesorieri di non ricevere nè conservare nelle casse dello Stato monete estere fuori di corso.

— La Commissione permanente per la abolizione del corso forzoso è convocata per il 15 corrente onde udire la relazione sui provvedimenti eseguiti e discutere i mezzi per rimediare alla deficienza crescente dei piccoli spezzati, che scompaiono appena posti in circolazione.

ITALIA

Padova — La facoltà di Giurisprudenza dell'Università esternò, come le altre del Regno, il suo parere sui provvedimenti transitori che il Consiglio Accademico deve proporre al ministero per l'attuazione del nuovo regolamento negli esami.

Ecco le proposte di essa Facoltà:

I. Che gli studenti che in questo anno scolastico sono inscritti ad insegnamenti obbligatori, le materie dei quali non formano oggetto di esame secondo il regolamento cessante 1876, a termini del quale essi sono inscritti, non siano obbligati a dare l'esame neppure col nuovo regolamento, ma possano darlo se così desiderino.

II. Sosterranno gli esami col metodo del regolamento 1876 gli studenti inscritti attualmente nel quarto ed ultimo anno dei corsi. Per tutte le altre materie d'obbligo, e per tutti gli altri studenti avrà piena applicazione il regolamento nuovo.

E lo si applicherà anco agli studenti del quarto se così desiderino.

Ravenna — Leggiamo nel *Ravennate*:

« Dai cartelli furono staccati dagli agenti con: Abbasso la Monarchia! Evviva la repubblica! Evviva Depretis (!!!)

Testè alle Assisie di Forlì fu condannato ai lavori forzati a vita un certo Marzocchini perchè aveva assassinato un carabiniere. La condanna si ebbe per la ferma e coraggiosa deposizione d'un sacerdote.

Quel sacerdote, don N. A. arciprete, ebbe salva la vita per miracolo! Da una comitiva di giudinastri che gridavano inneggiando la Comune, gli fu tirata a bruciapelo una schioppettata, mentre era affacciato alla finestra. »

Napoli — A Napoli, in seguito ad accurate ricerche della Questura, è stato ier l'altro arrestato, per mandato di cattura spedito dall'autorità giudiziaria, il signor Michele V., ex-maggiore dell'armata dei Vosgi, e presidente del Comitato generale dei reduci delle patrie battaglie per l'imputazione di molteplici truffe.

In una perquisizione poi fatta in casa del V., oltre a moltissime carte, è stato pure sequestrato un *chèque* della Banca Napoletana di lire 850 falsificato.

Oh se si trattasse d'un prete!

— Alla sede di Napoli (conservazione delle ipoteche) è stato scoperto un vuoto di cassa di circa due milioni. Scusate se è poco! Il conservatore comm. Nicotera è stato sospeso; un'inchiesta ha luogo e per il momento presiede all'amministrazione il cavaliere Minervini. Moltissimi mutuanti sono in tutte le angoscie, perchè sanno di aver pagato per aver preso le ipoteche, ma ignorano se le inscrizioni sono state fatte. La somma precisa del *deficit* non si conosce ancora.

Roma — Un altro gravissimo infortunio a Roma! Ieri mattina mentre alcuni operai erano intenti a fare un cavo, nella fabbrica in costruzione del fonditore Nelli, che avea raggiunto già la profondità di 5 metri, le pareti della fossa si sono sbracate e gli operai vi sono rimasti sepolti. Uno di essi si potè salvare; ma gli altri due furono dissepolti, entrambi sformati cadaveri.

Cagliari — scrivono da Cagliari:

Il nostro prefetto è sempre quel bell'originale che in fatto di burlette s'è reso celebre all'epoca delle dimostrazioni misogalliche dello scorso anno.

Giorni sono, assistendo, come commissario regio, alla seduta del Consiglio provinciale, essendoglisi fatto rilevare che nella distribuzione dei sussidi ai danneggiati dalla innondazione dell'ottobre, i danneggiati del comune di Quartuccio non ebbero un sussidio proporzionale a quello distribuito ai danneggiati degli altri Comuni, uscì in questa bella risposta:

« Se verrà un'altra innondazione che arrechi maggiori danni a Quartuccio, allora nel riparto dei sussidi quel Comune sarà più largamente considerato. »

Via, neanche per celia sono permesse tali sortite.

ESTERO

Francia

Il *Clairon* ha il seguente telegramma da Tolosa:

Una grave ribellione è scoppiata al Liceo.

Nella notte, gli studenti delle classi superiori, filosofia, matematiche e rettorica, hanno lasciato il dormitorio, cantando la *Marsigliese*.

Il rettore, accorso per mantenere l'ordine e soffocare la rivolta, è stato respinto.

Gli ammutinati si sono recati presso il provveditore al quale hanno notificato i seguenti intimi: richiamo immediato di quattro allievi rimandati, ieri, per aver rifiutato di subire punizioni, secondo loro ingiuste: rinvio del ripetitore Olonp, che aveva inflitto queste punizioni; escire due due volte al mese; vino puro e nutrimento più scelto.

Dietro il rifiuto del provveditore d'obbedire a questo ultimatum, è continuato il disordine.

A mezzogiorno, ottanta rivoltosi sono stati licenziati. Nell'escire, uno di essi ha esclamato:

Poichè non si vuole più Dio, non vogliamo più padroni. »

— Telegrafano da Parigi 31 marzo al *Fanfulla*: Ieri è stato inaugurato il congresso anticlericale. Venne mandato un telegramma a Palermo al generale Garibaldi presidente onorario, deplorando le antiche inimicizie fomentate dal Papato (!) e affermando la necessità di una unione fra l'Italia e la Francia basata sulla uguaglianza. Lo scopo del congresso è quello di propugnare la completa separazione fra la Chiesa e lo Stato e di chiedere la soppressione nel bilancio del culto.

Germania

Nei lavori fatti per ristaurare il vecchio palazzo imperiale di Goslar fu rinvenuto

il trono dell'imperatore Enrico III, una delle poche reliquie medioevali sfuggite alle distruzioni della guerra dei trenta anni e dell'invasione francese. L'altezza della sedia è di 143 centimetri, la lunghezza 96 e la larghezza 79. Il Museo provinciale dell'Annover, col permesso dell'attuale proprietario il principe Carlo di Prussia, ha deciso di farne prendere il modello in gesso, e ne ha dato l'incarico all'artista Tichler di Berlino. Agli altri musei tedeschi ne sarà egualmente mandato un modello.

Irlanda

Il *Journal de Rome* ha ricevuto il seguente dispaccio particolare da Dublino 29 marzo:

« Oggi ha avuto luogo una riunione numerosissima, presieduta dal decano della Cattedrale per festeggiare l'innalzamento di Mons. Mac-Cabe alla dignità di Cardinale della S. R. C.

Durante la seduta si è iniziata una sottoscrizione. Le offerte ascendono di già alla somma di franchi sessantamila destinati ad essere presentati a Sua Eminenza.

Il celebre predicatore R. P. Bourke ha pronunziato in questa occasione un discorso applauditissimo, in cui ha messo in bella mostra le qualità eminenti del novello porporato ».

Cina

Leggiamo nel *Français*: Sappiamo che il governo cinese informato delle misure prese in Francia contro le corporazioni religiose, ha voluto conoscerne le cause e tutti i particolari. Nessuno ignora che le congregazioni sono rappresentate in Cina dai missionari Gesuiti, Domenicani, etc., senza contare le missioni straniere ed i Lazzaristi autorizzati in Francia, e che la presenza dei missionarii è una delle principali cause dell'influenza francese nell'estremo Oriente ».

Russia

Un dispaccio da Pietroburgo alla *Vossische Zeitung*, confermando una notizia dataci dallo *Czas* di Cracovia, annunzia che il ministero della guerra russo ordinò di portare allo stato di guerra i cavalli dei reggimenti d'artiglieria.

Scrivono poi da Brema alla *Kölnische Zeitung*:

Ha fatto impressione l'ordine dato dal governo ad uno dei nostri cantieri di allestire sei battelli torpidinieri. Reca meraviglia poi che si esiga il compimento di questi battelli entro quattro mesi, tanto più che, come si sa, il cantiere cui fu ordinato questo lavoro è straccarico di commissioni. Per cui lo Stato dovette pagare forti somme per ottenere la precedenza.

Ora questo aumento di spesa non si può spiegare che dall'urgenza di completare al più presto la marina.

Si dice che i nuovi battelli sono destinati alla squadra del Baltico ciò che spiegherebbe molte cose.

Inghilterra

Bradlaugh fu condannato un'altra volta.

I giudici del banco della regina, che non hanno voluto attendere il risultato dell'appello presentato al tribunale supremo (Camera dei Lordi) nel suo interminabile processo con Clarke, pronunciarono una sentenza che non concede a Bradlaugh che quindici giorni per pagare la multa di 500 sterline cui fu condannato per aver seduto illegalmente alla Camera nella penultima sessione.

DIARIO SACRO

Martedì 4 aprile

s. Isidoro v. d.

Effemeridi storiche del Friuli

4 aprile 1274 — Ingresso in Friuli del patriarca Raimondo della Torre.

Cose di Casa e Varietà

Liste elettorali. Il Municipio di Udine avvisa che le liste elettorali, politiche, amministrative e commerciali del Comune di Udine rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 marzo decorso staranno pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 12 del corrente mese, le politiche; fino al 9 le amministrative e commerciali.

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati alle commissioni elettorali provinciali non più tardi del 13 aprile corr.

Aggressione. Leggiamo nel *Giornale di Udine*: Un membro del nostro Consiglio provinciale scontratosi ieri sulla pubblica via in ..... con un avversario politico amministrativo e personale, gli misurava un colpo di parasole che fu evitato dall'aggredito. Non pertanto l'aggressore riuscì a dargli una percossa alla nuca.

Colletta vietata. Fra il personale della nostra Stazione ferroviaria volevasi fare una colletta in favore della sventurata moglie del Veronese condannato nel famoso processo dei brillanti della principessa Metternich; ma la colletta fu vietata.

Istituzione d'un Uffizio Postale in Rivignano. Con effetto dal 1 maggio p. v. verrà istituito un nuovo Uffizio postale di 2ª classe, nel Comune di Rivignano.

Si averte che presso la libreria del Patronato trovasi vendibile:

1. *Divota maniera di visitare i Santi Sepolcri* al prezzo di cent. 10 ogni copia.
2. *Affetti davanti al Ss. Sacramento chiuso nel Sepolcro* al prezzo di cent. 5 ogni copia. La dodicesima gratis.

Dal chiarissimo ab. A. Cicuto abbiamo ricevuto un importante scritto filosofico ch'esso volle intitolare frammento apologetico, ma che è un lavoro compiuto dettato con quella profondità di vedute e con lo stile brioso che caratterizzano l'egregio friulano.

Lo pubblicheremo quanto prima.

La commemorazione dei Vespri Siciliani

Palermo 31 — Le Associazioni sono arrivate alla Martorana. Crispi alle ore 4 prese la parola e disse:

« Innanzi alla chiesa del Vespro commemoraste l'atto solenne della rivendicazione del diritto del popolo; innanzi a quella chiesa in questa piazza voi commemorate l'atto solenne quando il *popolo*, secondo l'uso dei tempi proclamò il Comune. In questa piazza fu fatta la prima federazione delle varie città dell'Isola per difendersi contro il tiranno. Allora bisognava essere o guelfi o ghibellini, formula falsa. Guelfi, bisognava mettersi sotto il Papa; ghibellini, sotto l'Imperatore. L'Imperatore era uno straniero, il Papa un principe senza patria. Perchè è la prima volta che si festeggia in Sicilia il centenario del Vespro? »

Rifatta la storia dei tempi della tirannia dopo il Vespro, conclude che la Sicilia stette cinque secoli nelle tenebre in cui aveva perduto tutte le conquiste del Vespro. « Dobbiamo alla grande rivoluzione francese se i popoli sentirono il bisogno di libertà, e allora risorse il concetto vero nè guelfo nè ghibellino, cioè il monarcato costituzionale. Il centenario del Vespro non è una ingiuria alle altre nazioni, ma il ricordo che sapremo sostenere i nostri diritti contro chiunque tentasse assalirci.

» La formola moderna è: ciascun popolo in casa sua. Noi rispettiamo tutti i popoli e la loro indipendenza; perchè la nostra esista, abbiamo creata questa grande patria. « Conchiude dicendo: « per questo dovete esser all'avanguardia dell'esercito nazionale qualora venga il momento di ricorrere alle forze nostre. »

Palermo 31 — Le Associazioni sono arrivate alla Martorana. Alle ore 4 parlò Crispi. Il discorso di Crispi, massime in certi punti, destò un vero entusiasmo. La chiusa fu salutata da vivi applausi; indi le rappresentanze dell'Isola recaronsi al Municipio, dove furono deposti i gonfaloni delle varie città. La rappresentanza di Palermo vi fece disporre un *buffet*. Le associazioni operaie e politiche colle musiche ritiraronsi fra gli evviva della numerosa popolazione. Anche lo scoprimento di quest'altra lapide riuscì imponente e ordinato.

Palermo 1 — Immensa popolazione dalla marina assiste al simulacro della battaglia *navale*, ai *fuochi d'artificio* e all'illuminazione del golfo che riuscirono splendidi.

Tempo magnifico, l'illuminazione della città e quella della villa Giulia riuscirono brillanti. Ordine ammirevole.

Palermo, 2 — Al *Politeama* alle ore 10.30 il sindaco lesse un discorso con cui ringraziò i sindaci dell'isola per essere qui venuti a ricordare una delle più belle pagine della nostra storia.

Accennò ai grandi fatti della storia del Vespro al risorgimento italiano. Parlando di Vittorio Emanuele disse che trovammo fra noi un gran Re Padre della Patria *(applausi prolungati)* che col senno e col valore seppe raccogliere le sparse membra della patria e dire all'Italia: « non sei più un'espressione geografica » *(nuovi applausi)*. Più avventurosi d'allora, noi abbiamo avuto per alleata la grande nazione francese. Si vinse assieme sui campi di Palestro e San Martino. Più fortunati di allora trovammo a capitano del popolo un uomo leggendario: Giuseppe Garibaldi, che ci guidò alla vittoria a Palermo a Milazzo al Volturno; i nomi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi ben possono stare a confronti, anzi vincono quelli di Pietro Federico di Aragona e di Mastrangelo degli Alaimo *(applausi frenetici)*. Mandò un saluto agli eroi del Vespro ed eroi della libertà e della nazionalità italiana, a quella nobile e grande figura di Re Umberto che rappresenta le virtù degli avi e a cui volgonsi le speranze degli italiani, i quali risentirono i benefici effetti del sistema rappresentativo fedelmente osservato *(fragorosi battimani)*.

Il Sindaco conchiuse così: « Come nel 1282 e nel 1860 abbiamo rivendicato il dritto, così nel 1882 celebriamo uniti e concordi la gloria che mostra gli odierni siciliani non degeneri da quella generazione d'eroi che sacrificò tutto alla indipendenza e alla libertà della patria *(applausi prolungati)*.

Indi fu distribuita dal Sindaco la medaglia commemorativa coniata in oro per Messina, in argento per Corleone in bronzo per gli altri Comuni.

Si consegneranno le medaglie d'oro al Re e Garibaldi. Quindi si fece il sorteggio delle doti alle donzelle povere.

TELEGRAMMI

Madrid 1 — La circolazione dei tramway e delle ferrovie di Catalogna fu ristabilita. Lo stato di assedio leverassi prossimamente.

Barcellona ha ripreso il solito aspetto.

Madrid 1 — *Senato*. Il ministro della guerra legge un dispaccio da Barcellona che annunzia che la situazione è migliorata. Vennero riaperte alcune fabbriche e magazzini, però a Sans sobborgo di Barcellona la truppa tirò contro i rivoltosi ferendone due.

Parigi 2 — Il *Journal Officiel* pubblica i decreti che creano una nuova categoria di funzionari, consiglieri d'ambasciata, intermediaria fra i ministri plenipotenziari e i *segretari di 1ª classe*, e la nomina di Reversaux a consigliere d'ambasciata presso l'Italia.

Londra 2 — Sono pervenute al gabinetto britannico le risposte dei gabinetti di Berlino Roma, Pietroburgo e Vienna sulla comunicazione anglo-francese relativa all'emendamento per raccomandare al governo egiziano di ridurre l'art. della legge organica concernente i poteri della Camera dei notabili, a tal forma che presenti sufficienti garanzie pei creditori del vicereame all'esecuzione puntuale degli impegni del governo vicereale verso tutte le potenze.

I quattro gabinetti si dichiarano pronti ad appoggiare al Cairo le proposte dell'emendamento.

Roma 2 — Luzzatti in una lettera al direttore della *Nuova Antologia*, descrivendo i pericoli del presente stato precario della circolazione monetaria, dimostra come gli Stati Uniti e l'Olanda sopratutto, non possano nè intendano tollerarlo più lungamente e quindi la necessità d'un accordo internazionale per impedire l'azione isolata di qualche potenza che causi delle perturbazioni monetarie generali. L'accordo dovrebbe farsi su basi medie.

Londra 2 — *L'Observer* dice che Gladstone è personalmente avverso ai trattati di commercio. Spirati gli impegni dell'Inghilterra con la Francia egli non sembra disposto a rinnovarli.

Berlino 2 — Si manderà il principe Guglielmo ad assistere all'incoronazione dello czar.

Mandano da Pietroburgo che lo czar respinse tutti i disegni della cappella espiatoria da erigersi in commemorazione di Alessandro II perchè non sono dello stile vecchio russo.

Il *Reichstag* (parlamento dell'impero) s'aprirà il 24 corrente.

Parigi 2 — Il *Mémorial diplomatique* dice che si preparerebbe un convegno tra i sovrani della Russia, Germania, Austria, Italia, Rumenia e Serbia per mantenere la pace.

Pietroburgo 2 — Si hanno pochi ragguagli sull'assassinio del generale Strelnikow; è accertato però un complotto dei nikilisti. Il generale, colpito di palla alla testa, spirò subito.

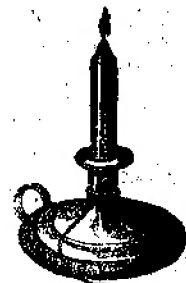
L'esecuzione di Suchanow ebbe luogo venerdì mattina alle nove ore entro la fortezza di Kronstadt. Venne trasportato con treno speciale da Oranyenbaum, ove fu imbarcato sur un vapore da guerra per Kronstadt. Portava l'abito dei condannati; entrò calmo, risoluto, in mezzo al quadrato della truppa di marina. Cadde fulminato da dodici palle.

Confermasi l'arresto del formaggiaio Kobosew. E' identico a certo Bogdanovic, noto cospiratore che figurò in parecchi processi.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1 aprile 1882

VENEZIA	45	47	14	22	68
BARI	48	65	52	40	85
FIRENZE	62	10	75	83	85
MILANO	68	31	79	19	68
NAPOLI	81	21	89	44	33
PALERMO	90	24	62	32	6
ROMA	41	54	23	87	65
TORINO	73	37	27	41	53

Avvertiamo che le boccette del **Fluido rigeneratore dei capelli** (vedi IV pagina) *si trovano presso la Amministrazione del nostro Giornale.*

Notizie di Borsa

Venezia 31 marzo

Rendita 5 0\|0 god 1 genn 81 da L. 89,83 a L. 89.93
Rend. 5 0\|0 god. 1 luglio 81 da L. 92.— a L. 92,15
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,60 a L. 20.64
Bancanotte austriache da . . 216,— a 216,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25\| a 2,17,75\|

Milano 31 marzo

Rendita Italiana 5 0\|0. . . 92.52
Napoleoni d'oro 20.60

Parigi 31 marzo

Rendita francese 3 0\|0 . . 83,10
" " 5 0\|0 . . 117.32
" italiana 5 0\|0 . . . 89,90
Ferrovie Lombarde . . . . . —
Cambio su Londra a vista 25,26.—
" sull' Italia . . . . 2 1\|2
Consolidati inglesi . . . 101 5\|16
Turco 12,52

Vienna 31 marzo

Mobiliare . . . . 329.—
Lombarde 112.25
Spagnole . . . . —.—
Banca Nazionale . . . . 821.—
Napoleoni d'oro . . . . 9.50.\|—
Cambio su Parigi 47.47
" su Londra 119.75
end. austriaca in argento 76.50

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 aprile 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	748.8	748.3	749.5
Umidità relativa . . .	43	30	69
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	calma	W	calma
Vento velocità chilometr.	0	2	0
Termometro centigrado.	16.7	18.9	18.4

Temperatura massima 21.0 minima 10.9 | Temperatura minima all'aperto 8.7